

Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo,37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen.B.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari
Gen.C.A.CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente
Magg.CC Pensiero Trabucco
Direttore artistico
Magg.CC M° Francesco Anastasio

Maestro del Coro
Maestro Alberto Vitolo

Segretario
Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere
Prof. Giuseppe Loiacono

Consiglieri
Col.CC Roberto Ripandelli
Ten.Col.CC Salvo Gangemi

Soci Fondatori
A.Ricciardi A.D'Acquisto
S.Fenu M.Frisina
A.Frigerio F.Manci
P.Trabucco F.Anastasio
S.Lazzara B.Capanna
G.Risté V.Tropeano
S.Lembo M.Razza
L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

**concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare**
aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 06.64220258
Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'incontro del 30 marzo in un clima carico di promesse **L'ASSEMBLEA ANNUALE** *Confermata la strada intrapresa per un profondo rinnovamento*

Roma, 1° aprile 2007 -

"Anno nuovo, vita nuova!"

Mai come questa volta sarà opportuno aprire l'Assemblea annuale dei Soci con la tradizionale e nota esclamazione che all'augurio, sempre gradito, abbina un profondo desiderio di rinnovamento, proprio dell'animo umano.

La precedente Assemblea aveva evidenziato questa ansia di rinnovamento e si era conclusa con la richiesta di nuove linee di sviluppo, che significassero una vera e propria svolta per il Coro che, dopo la fase iniziale della fondazione e dell'identità, avrebbe dovuto ora muoversi verso nuovi e più confacenti obiettivi.

L'anno accademico 2006-2007, quindi, è cominciato nello scorso settembre all'insegna dell'innovazione, con un neo eletto Comitato di gestione, la scelta dei nuovi Maestri Direttori, ma, soprattutto, con un ritrovato ed entusiastico spirito di partecipazione.

In questa relazione si farà un'analisi di tali fattori di crescita e degli sviluppi che gli stessi potranno comportare, al fine di acquisire consapevolezza delle nostre potenzialità, dell'impegno che sarà richiesto a ciascuno e degli obiettivi concreti che dobbiamo prefiggerci e con-

seguire per il corrente anno".

Con questa premessa si è aperta l'Assemblea Annuale che ci ha visti numerosissimi per un sereno e davvero costruttivo confronto, che ha preso atto di un consuntivo di piena soddisfazione ma, soprattutto, ha tracciato un prossimo futuro denso di interessanti aspettative.

Le svolte, anche drastiche, che abbiamo saputo scegliere

e affrontare nei mesi scorsi, hanno riunito tutti intorno ai responsabili della gestione e della direzione del Coro, e rafforzato la concorde volontà di proseguire sulla nuova strada intrapresa.

Inoltre, la situazione oggettiva, particolarmente positiva, che si è venuta a creare intorno alla nostra realtà ci spinge ad una visione ottimistica e di ancor più fiduciosa attesa.



ROMA - Busto di Goffredo Mameli, al Gianicolo. Terminiamo, con questo foglietto, il nostro interessantissimo ed entusiasmante viaggio alle origini del nostro Inno Nazionale... con profonda commozione!

La norma fondamentale di riferimento

IL NOSTRO STATUTO

Con l'Atto Costitutivo del 22 dicembre 2003, il Coro si è anche dotato dello Statuto. Esso discende dalla normativa di settore inerente le associazioni di volontariato e si ispira, nei principi, allo Statuto dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Già nei primi foglietti del 2004 abbiamo citato e illustrato gli articoli del nostro Statuto, ora è bello riprendere quelle righe e rileggerle alla luce delle esperienze e della maturità acquisita.

Il Coro è ricompreso, per espressa scelta statutaria, nella categoria degli organismi che non hanno finalità di lucro.

Lo Statuto si compone di 23 articoli, che indicano natura, finalità e principi di funzionamento. Concludiamo qui il nostro richiamo alle norme Statutarie.

L'attività del Coro Polifonico si fonda sull'impegno di tutti i Soci, sia per il canto, che è il fondamento stesso dello stare insieme, sia nello svolgimento di tutte le altre connesse incombenze. Ma ciò può non bastare, perché determinate mansioni richiedono l'apporto specialistico di soggetti non iscritti all'Associazione. Ecco perché lo Statuto ha espressamente previsto, all'articolo 15, la possibilità di avvalersi di collaborazioni esterne:

Art.15: "Per il migliore svolgimento delle attività sociali, il Coro è aperto a collaborazioni esterne, in forma occasionale o anche continuativa, da parte di persone di spiccata levatura morale e di provato attaccamento all'Arma dei Carabinieri, che a titolo gratuito, condividendo i fini istituzionali del Coro, intendano parteciparvi con varie mansioni. Il Comitato si esprimerà, di volta in volta, per l'approvazione".

Il primo requisito richiesto al collaboratore è la spiccata levatura morale, perché sia pari, su questo punto, a tutti gli altri Soci iscritti.

Deve quindi essere di provato attaccamento all'Arma dei Carabinieri e, in senso più estensivo, alla Famiglia Militare nel suo complesso, perché altrimenti non sarebbe possibile la piena condivisione dei fini istituzionali del Coro. E' altresì prevista la assoluta gratuità delle prestazioni fornite, perché solo così è garantita la sostanziale compartecipazione morale. Nella mente dei fondatori, le partecipazioni riguardavano soprattutto i cantanti solisti e i musicisti in genere. Ma le collaborazioni sono necessarie anche da parte di tecnici nelle varie branche (indicate nell'art.9 del Regolamento come incarichi gratuiti per i Soci).

Ogni Coro si contraddistingue anche per la divisa sociale che indossa nelle manifestazioni: è il **biglietto da visita che canta ancor prima di aprire le bocche!**

L'uniforme del nostro Coro è determinata e descritta nell'**art.21** dello Statuto, proprio per evitare che questa caratteristica, non secondaria dell'identità di una organizzazione, possa essere stravolta senza ponderata riflessione, necessaria per la modifica delle norme statutarie:

Art.21: "L'uniforme sociale del Coro, per la quale ciascun Socio dovrà provvedere in proprio, è costituita:

- per gli uomini, da abito blu scuro a un solo petto, con camicia bianca e cravatta sociale, scarpe nere;
- per le donne, da gonna lunga (o pantaloni) blu scuro, con camicetta bianca e giacca blu, foulard sociale (in estate la giacca può essere tolta);
- per tutti, albo raccoglitore in materiale plastico a quattro anelli, di colore blu scuro.

L'uniforme sociale deve essere sempre indossata nelle cerimonie ufficiali e nelle manifestazioni concordate dal Presidente del Coro. L'uso dell'uniforme sociale può essere esteso anche a persone che svolgano, in determinate occasioni, collaborazioni esterne autorizzate dal Comitato".

Le mode e i gusti cambiano e, soprattutto nell'ambiente muliebre, le idee al riguardo possono essere molte e disparate.

Proprio per evitare impacci ai membri del Comitato, che potrebbero trovarsi loro malgrado a dover discutere tra Soprani e Contralti (...poveretti, e che hanno mai fatto?) sulle fogge e colori più di tendenza, lo Statuto ha inteso fissare, oltre il gusto personale di uno o di pochi, quella che è l'uniforme "militare", con una indicazione di colori che richiama, sostanzialmente, le tradizioni dei Carabinieri e delle Forze Armate in genere. Gli accessori, invece, rientrano nelle scelte concrete del Comitato.

Parliamo ora un poco di interessi.

E già, perché... senza soldi non si cantano messe!

Gli aspetti economici del nostro Coro sono disciplinati dallo Statuto in maniera semplice ed essenziale, come deve essere per un'associazione che non ha, per principio e per legge, alcuno scopo di lucro. **Art.18:**

"Il Tesoriere viene eletto dal Comitato e ha il compito della tenuta dei registri contabili e dei documenti bancari. Fa visionare, in sua presenza e presso la sede del Coro, i registri e i documenti a tutti i Soci che ne facciano espressa richiesta, senza particolari formalità. Ogni anno provvede, nei termini previsti, a sottoporre al Comitato di gestione, per la successiva approvazione da parte dell'Assemblea, il rendiconto economico-finanziario".

Art.19: "Il Coro trae le risorse economiche per il funzionamento e lo svolgimento della propria attività da:

- quote associative e contributi liberali dei Soci;
- contributi da parte di Stato e di Enti pubblici;
- rimborsi derivanti da convenzioni o accordi;
- contributi da qualsiasi altra fonte a titolo di rimborso spese.

Non è consentita in alcun modo la remunerazione dei Soci per le loro prestazioni in ambito associativo, così come la distribuzione e l'assegnazione di utili. I rimborsi dovranno essere sempre riferiti collettivamente a fronte dei soli costi sostenuti dal Coro in occasione di eventi ben determinati".

Gli elementi fondamentali su cui dobbiamo porre la nostra attenzione sono quindi due: l'assoluta gratuità di qualunque prestazione (svolta dal Coro nel suo complesso e da ciascun Socio) e la massima trasparenza nella tenuta dell'amministrazione. Di conseguenza, anche i successivi articoli dello Statuto e del Regolamento, che trattino anche marginalmente gli aspetti economici, si ispirano a detti principi di fondo, perché sia ben certo che è lo spirito e non la materia a guidare i nostri passi e il nostro cuore.

Sinora si è parlato a lungo dei singoli articoli del nostro Statuto, per illustrarli nel dettaglio, sia nella lettera sia nello spirito che ha portato alle scelte operate.

Lo Statuto del Coro è la nostra legge costituzionale, cioè l'anima tradotta in norme, perché ciascuno nella lettura delle stesse possa cogliere sempre il senso dei comportamenti e adegui costantemente il proprio agire ai fini fondamentali che l'organismo intende perseguire.

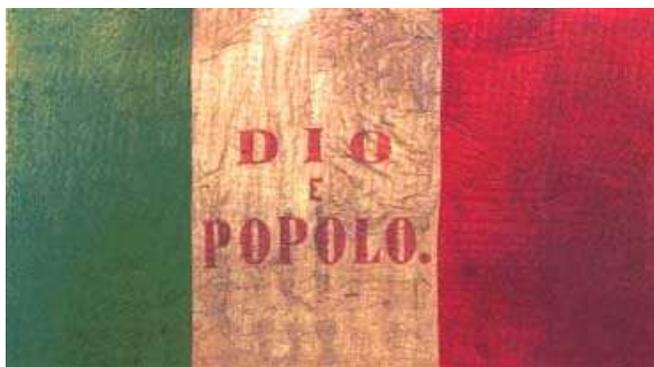
E il ritorno allo spirito dello Statuto è ancor più necessario quando il singolo o l'intera collettività sia alla ricerca della linea guida da seguire nei momenti delle scelte più difficili che potessero presentarsi nel nostro lungo cammino di miglioramento.

Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo...?

Le classiche domande esistenziali che tradizionalmente assillano la coscienza dell'uomo, possono e devono essere riprodotte anche nella nostra scelta di appartenenza corale, perché siano di stimolo a nuovo impegno e a una sempre più convinta solidarietà. E quindi, una occhiata di tanto in tanto al testo dello Statuto è sempre opportuna, per tutti.

La copia dello Statuto è stata distribuita a tutti i Soci, ma può essere richiesta al Segretario. Inoltre, lo Statuto può essere consultato anche sul nostro sito internet, proprio perché chiunque possa leggere e cogliere il giusto spirito che ci anima.

1849 - Bandiera della Repubblica Romana (Museo del Risorgimento di Milano)



Il 9 febbraio si costituisce la Repubblica Romana che decreta la fine del potere temporale e adotta come bandiera il tricolore, come del resto già avevano fatto i governi provvisori dei Ducati dell'Italia settentrionale sorti dopo la fuga degli antichi sovrani. L'estrema difesa della Repubblica dagli attacchi delle truppe francesi, capeggiata da Garibaldi, vede il sacrificio, tra gli altri, anche di Goffredo Mameli, autore dell'inno nazionale.

Questo vessillo con il motto "Dio e popolo" sventolò dal balcone del Campidoglio durante la Repubblica Romana nel 1849.

L'Inno di Mameli, genuino, profondo, esaltante, commovente, ha accompagnato i Patrioti dal Risorgimento IL SIGNIFICATO STORICO E LETTERARIO DELL'INNO

Dietro le parole e i nomi delle strofe dell'Inno sono rievocati secoli di storia e di desiderio di riscatto, tanti significati che forse oggi sfuggono ad una prima lettura.

Andiamo, quindi, alla ricerca delle origini delle espressioni che si cantano.

...Dell'elmo di Scipio...

La cultura di Mameli è classica e forte è il richiamo alla romanità. È di Scipione l'Africano, il vincitore di Zama, l'elmo che indossa l'Italia pronta alla guerra.

...Dov'è la Vittoria?...

La Vittoria si offre alla nuova Italia e a Roma, di cui la dea fu schiava per volere divino. La Patria chiama alle armi: la coorte, infatti, era la decima parte della legione romana.

...Raccolgaci un'unica Bandiera, una speme...

Una bandiera e una speranza (*speme*) comuni per l'Italia, nel 1848 ancora divisa in sette Stati.

...Uniamoci, amiamoci, l'unione e l'amore rivelano ai Popoli le vie del Signore...

Mazziniano e repubblicano, Mameli traduce qui il disegno politico del creatore della Giovine Italia e della Giovine Europa. "Per Dio" è un francesismo, che vale come "attraverso Dio", "da Dio".

...Dovunque è Legnano, ogn'uom di Ferruccio ha il core, ha la mano, i bimbi d'Italia si chiaman Balilla...

In questa strofa, Mameli ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero. Anzitutto, la battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa.

Poi, l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il capitano Francesco Ferrucci. Il 2 agosto, dieci giorni prima della capitolazione della città, egli sconfisse le truppe nemiche a Gavinana; ferito e catturato, viene finito da Fabrizio Maramaldo, un italiano al soldo straniero, al quale rivolge le parole d'infamia divenute celebri "Tu uccidi un uomo morto".

Sebbene non accertata storicamente, la figura di Balilla rappresenta il simbolo della rivolta popolare di Genova contro la coalizione austro-piemontese. Dopo cinque giorni di lotta, il 10 dicembre 1746 la città è finalmente libera dalle truppe austriache che l'avevano occupata e vessata per diversi mesi.

...Il suon d'ogni squilla i Vespri suonò...

Ogni squilla significa "ogni campana". E la sera del 30 marzo 1282, tutte le campane chiamarono il popolo di Palermo all'insurrezione contro i Francesi di Carlo d'Angiò, i Vespri Siciliani.

...Son giunchi che piegano le spade vendute: Già l'Aquila d'Austria le penne ha perdute. Il sangue d'Italia, il sangue Polacco, bevè, col cosacco...

L'Austria era in declino (*le spade vendute* sono le truppe mercenarie, deboli come giunchi) e Mameli lo sottolinea fortemente: questa strofa, infatti, fu in origine censurata dal governo piemontese. Insieme con la Russia (*il cosacco*), l'Austria aveva crudelmente smembrato la Polonia. Ma il sangue dei due popoli oppressi si fa veleno, che dilania il cuore della nera aquila d'Asburgo.

LE VERSIONI DELL'INNO NAZIONALE DALLA ISPIRAZIONE ORIGINARIA ALPRIMO MANOSCRITTO DI MAMELI



Il manoscritto originale iniziava con "Evviva l'Italia", poi cambiato con "Fratelli" per indicare figli di una stessa Patria

"Evviva l'Italia": così iniziava l'inno nella prima stesura dell'inno, scritta da Mameli nel settembre 1847. Poi, il "poeta con la sciabola" cambiò idea e l'incipit divenne "Fratelli d'Italia", così come "Siam stretti a coorte" venne aggiustato in "Stringiamci a coorte". In questa nuova stesura, Mameli rimise anche a posto le imprecisioni ortografiche della scrittura di getto: "Iddio la crò" anziché "creò"; "Ilia" per "Italia"; "Son gionchi che piegano" anziché "giunchi"; "Ballilla" per "Balilla".

Ma la principale differenza fra il manoscritto e la prima versione stampata a Torino, nel gennaio 1848, fu determinata dall'intervento della censura governativa.

Il Piemonte non era ancora in guerra con l'Austria e, per cautela, fu imposto il **taglio della quinta strofa**, quella più apertamente antiasburgica: "Son giunchi che piegano Le spade vendute/ Già l'aquila d'Austria Le penne ha perdute...".

Al suo posto, nelle edizioni ufficiali, si ripeteva la prima strofa, con la variante "Evviva l'Italia, Dal sonno s'è desta...", ma fuori dei confini sabaudi continuò a essere pubblicato il testo originale.

Con lo scoppio delle ostilità, nel marzo del '48, il canto venne finalmente eseguito in versione integrale anche dai soldati piemontesi in marcia verso il Lombardo-Veneto. E diventò la **Marsigliese italiana**.

Tra cronaca e spiritualità

Tratto da
RIVISTA MISSIONE UOMO
di questo mese.

Edita anche su:

<http://www.dongnocchi.it>

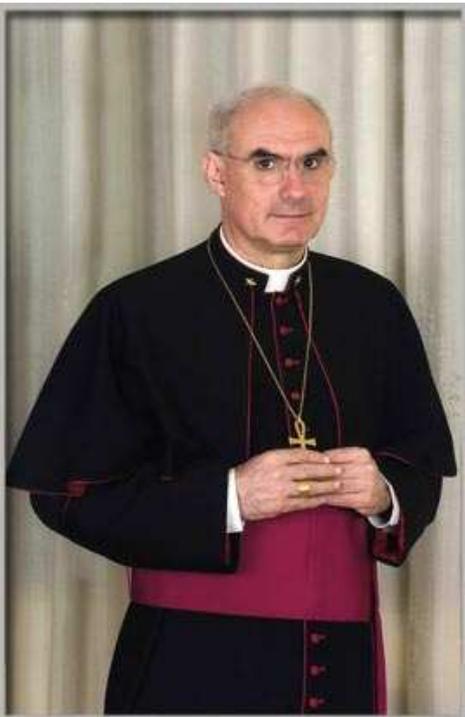
IL SALUTO DELL' ORDINARIO MILITARE «Un binomio inscindibile»

Carissimi,
partecipo con gioiosa commozione alla significativa cerimonia del gemellaggio tra la Fondazione Don Carlo Gnocchi e l'Ottavo Reggimento Alpini.

L'iniziativa riveste un carattere altamente educativo e di straordinaria attualità nella vita civile del nostro Paese per un duplice motivo.

Il primo è ripresentare la testimonianza di vita evangelica di don Carlo Gnocchi, una figura aperta alla forza semplice del bene e continuamente disponibile alla vicinanza di Dio.

Discepolo fedele del crocifisso,



S.E.R.
Monsignor Vincenzo PELVI
ARCIVESCOVO
Ordinario Militare Per l'Italia

con la sua “sfrenata” carità è stato accanto ai giovani soldati, nell'ora della prova e della morte, tenerezza di madre, sostegno di padre, abbraccio di sposa, conforto di fratello e consolazione di amico.

I soldati diventavano attraverso il silenzio della presenza e il baleno struggente del suo sguardo, serbatoio di quella speranza che trasforma il dolore in beatitudine.

Beati coloro che piangono perché saranno consolati: è il messaggio che si prolunga nel tempo mediante i servizi della Fondazione che offre aiuto onesto e trasparente.

Don Gnocchi era prete “in guerra” per custodire la pace.

Sul suo esempio i soldati divennero ambasciatori di quella redenzione, dono della propria vita, che sostiene e custodisce la dignità di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Un sacerdote che manifesta il “compagno invisibile”, il Cristo in Croce, a cui aggrapparsi per avvertire coraggio e amore.

L'altro motivo del meraviglioso gemellaggio può essere il dovere di risvegliare la memoria della gloriosa tradizione degli Alpini, che, con i propri granitici Reggimenti, ha scritto pagine di storia indimenticabile e che ancora ai nostri giorni infonde fede in Dio, attaccamento alla concordia, desiderio di aiutare chi è nel bisogno.

Don Gnocchi e gli alpini sono un binomio inscindibile; in particolare, la Fondazione e l'8° Reggimento costituiscono due realtà con un unico cuore ossigenato dai valori cristiani della fraternità, del servizio, della solidarietà.

A nome dei Cappellani Militari e mio personale auguro di presentarci quotidianamente con le braccia aperte, le stesse dell'Uomo dei dolori, che annuncia la vittoria del bene sul male.

Tutti benedico di cuore.

Monsignor Vincenzo Pelvi
Ordinario Militare per l'Italia.

AVVISI

DA QUESTO MESE SARA'
NUOVAMENTE ATTIVO
PER TUTTI IL SITO DEL
CORO PER
CONSULTAZIONE E
ANCHE PER
DIVERTIMENTO E
SODDISFAZIONE DI
CIASCUNO

GLI INDIRIZZI WEB E
E-MAIL SONO QUELLI
AGGIORNATI E
RIPORTATI SUL
FOGLIETTO

DIFFONDETE GLI
INDIRIZZI ANCHE TRA
AMICI E PARENTI

Coro Polifonico
“Salvo D'Acquisto”
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

A Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico “Salvo D'Acquisto”.

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO